La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 324

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Shenzhen. Xi, Trump e Putin: il vertice delle tre potenze tra dichiarazioni e nuovi equilibri

PAOLO FALCONIO

«Stiamo davvero facendo la storia». Donald Trump ha aperto così il primo vertice trilaterale con Xi Jinping e Vladimir Putin, riuniti giovedì a Shenzhen, in Cina, a margine del summit APEC. Un incontro senza precedenti tra i leader delle tre maggiori potenze nucleari, durato circa novanta minuti e preceduto da due distinti colloqui bilaterali. Al termine, una dichiarazione congiunta in quattro punti, ma nessun accordo operativo sulle principali crisi internazionali.

«Nessuna pace è mai stata costruita rifiutando le opportunità di dialogo», ha aggiunto il presidente americano, sottolineando la responsabilità particolare dei tre Paesi nel mantenimento della sicurezza globale. Un richiamo che ha trovato una diversa declinazione nelle parole di Xi Jinping, secondo il quale le grandi potenze devono fondare i propri rapporti sul rispetto reciproco, sulla coesistenza pacifica, sulla cooperazione vantaggiosa per tutti e sul dialogo. «La pace tra le grandi potenze porta stabilità al mondo, mentre la loro competizione conduce soltanto al caos», ha osservato il presidente cinese.

Putin ha invece richiamato la responsabilità storica condivisa dei tre Paesi, anche in quanto vincitori della Seconda guerra mondiale, nella salvaguardia della pace internazionale. Il presidente russo ha inoltre sottolineato l'esistenza di interessi comuni nella risoluzione dei conflitti regionali, «compreso, naturalmente, il conflitto in Ucraina».

La dichiarazione finale, diffusa dall'agenzia cinese Xinhua e dal Cremlino, si articola in quattro impegni. Il primo riguarda la riforma delle Nazioni Unite, affinché possano rispondere più efficacemente alle sfide globali. Il secondo prevede l'aumento della produzione e della disponibilità di prodotti petroliferi raffinati, a tutela della stabilità dei flussi energetici. Il terzo richiama il principio del consenso degli Stati e l'immunità dei funzionari pubblici davanti alle giurisdizioni (...)

continua a pagina 4

Telefonata a sorpresa del Presidente Usa al vertice dei Volenterosi di Berlino. Kushner annuncia l'apertura di Mosca a un negoziato multilaterale, Merz propone una sede neutrale

Meloni: "La pace non si decide senza Kiev" Trump attacca sui nuovi aiuti all'Ucraina



STEFANO GHIONNI

Nessuna pace decisa alle spalle dell'Ucraina e dell'Europa. Giorgia Meloni ha ribadito senza tanti giri di parole la posizione italiana al vertice dei Volenterosi a Berlino, dove ieri i leader europei hanno cercato una linea comune sul futuro della guerra e sulle condizioni di un possibile accordo con Mosca. Ma a segnare la riunione, promossa dal Cancelliere tedesco Friedrich Merz, dal Presidente francese Emmanuel Macron e dal Premier britannico Andy Burnham, è stata soprattutto la telefonata inattesa di Donald Trump, che dall'Air Force One è intervenuto nel confronto e ha sollevato la questione dei miliardi destinati a Kiev. Secondo 'Politico Germania' e 'Welt' il Tycoon avrebbe criticato duramente la scelta europea di finanziare ancora l'Ucraina. Da parte italiana, però, la lettura del colloquio non è stata quella di una rottura.

continua a pagina 2

L'allarme di Save the Children: "I meccanismi di protezione si stanno avvicinando al collasso"

Conflitti, un bambino su quattro vive in guerra: 589 milioni i minori coinvolti in tutto il mondo

FRANCESCO GENTILE

"Le guerre devastano la vita quotidiana dei bambini. Nel 589 milioni di bambini hanno vissuto nel 2025 in prossimità di un conflitto armato". In cifre un bambino su quattro nel mondo vive oggi in una zona di conflitto: il numero più alto mai registrato dall'inizio delle rilevazioni, nel 1990.

continua a pagina 3





Sciopero generale, oggi il corteo nazionale a Roma Conclusioni affidate al segretario della Cgil Landini

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5

Addio a Corrado Augias, una vita tra cultura e tv: aveva 91 anni. Morto anche Piero Vigorelli

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 6

Rotondi racconta 'Il partito italiano': a Napoli il confronto con Di Maio e Sangiuliano

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6

L'INTERVISTA



Il turismo non deve snaturare l'italia: "I borghi devono poter vivere, non solo essere visitati"

Dina Ravera, presidente di Destination Italia, indica una nuova strada per valorizzare i territori: mettere al centro le persone, l'identità dei luoghi e le economie locali

CRISTINA CALZECCHI ONESTI A PAGINA 7



Tassa Patrimoniale, questa volta la sinistra potrebbe fare sul serio

RICCARDO PEDRIZZI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Telefonata a sorpresa del Presidente Usa al vertice dei Volenterosi di Berlino. Kushner annuncia l'apertura di Mosca a un negoziato multilaterale, Merz propone una sede neutrale

Meloni: "La pace non si decide senza Kiev" Trump attacca sui nuovi aiuti all'Ucraina

STEFANO GHIONNI



Fonti della delegazione hanno detto che gli Stati Uniti hanno confermato la volontà di arrivare alla pace il prima possibile e che tra i partecipanti è emersa la convinzione di trovarsi davanti a una fase particolarmente favorevole. Un'occasione da non perdere, secondo Roma, ma che richiede anche un contributo politico dell'Europa, oltre a quello finanziario, attraverso un'agenda da definire con gli inviati americani e ucraini e con il lavoro dei rispettivi consiglieri.

Il passaggio più concreto sul fronte diplomatico è arrivato da Jared Kushner: "La Russia ha accettato di partecipare a un formato multilaterale con gli europei", ha spiegato l'inviato statunitense a Berlino. E ha aggiunto che Mosca e le capitali europee devono riprendere a parlarsi, dopo quattro anni senza un dialogo diretto. Resta da stabilire dove e con quali modalità possa aprirsi il confronto.

MELONI E IL RUOLO DELLA CINA

Per Giorgia Meloni, intanto, gli sforzi diplomatici non cancellano gli impegni assunti verso Kiev. Palazzo Chigi ha richiamato il nuovo pacchetto italiano di aiuti militari, il lavoro sulle garanzie di sicurezza, la partecipazione al gruppo negoziale europeo e i progetti di ricostruzione avviati anche attraverso la conferenza ospitata a Roma. Dopo la foto ufficiale, il Premier ha incontrato brevemente Volodymyr Zelensky e scambia alcune parole con Kushner e Burnham. Il Presidente del Consiglio ha guardato anche a Shenzhen, dove Trump ha incontrato Vladimir Putin e Xi Jinping. Ha apprezzato l'impegno espresso dai tre leader contro una guerra nucleare, ma ha osservato che nella dichiarazione congiunta non compare alcun riferimento al conflitto ucraino: "La Cina conta in questa guerra", ha spiegato, e ha quindi invitato Pechino a usare il proprio peso su Mosca per favorire "una pace reale", se intende assumere un ruolo di stabilità internazionale.

MERZ CONTRO IL VERTICE DI SHENZHEN

Da Berlino intanto Merz ha aperto alla possibilità di un confronto con Putin, ma ha respinto l'idea che gli europei debbano recarsi a Mosca: "Siamo pronti a parlare con la Russia", ha detto Le fonti italiane insistono sulla necessità di dare contenuto politico alla disponibilità americana: non bastano i fondi, serve un'agenda negoziale alla quale lavorino i consiglieri europei insieme agli inviati di Stati Uniti e Ucraina. L'obiettivo è sfruttare il momento diplomatico senza lasciare fuori dal tavolo chi dovrà convivere con le conseguenze di un accordo.

Il Cancelliere non ha risparmiato critiche al trilaterale cinese, liquidato come un'occasione per una fotografia: "Un formato Yalta non porterà la pace", il suo monito contro l'ipotesi di decisioni prese dalle grandi potenze sopra la testa degli ucraini. La disponibilità a trattare, nella sua lettura, deve procedere insieme alla capacità di Kiev di difendersi e di presentarsi ai negoziati da una posizione solida.

LONDRA ANNUNCIA NUOVI DRONI

Dal vertice è arrivato anche un nuovo impegno britannico. Andy Burnham ha annunciato la fornitura di mille droni d'attacco a lungo raggio costruiti nel Regno Unito in conferenza stampa. Il formato indicato comprende Ucraina, Russia, Europa e Stati Uniti; tra le sedi possibili cita gli Emirati Arabi Uniti, pur precisando che il luogo resta da concordare e dovrà essere neutrale.

La Germania ha assicurato perciò la continuità dell'assistenza anche nel 2027. Merz ha ricordato la proposta della Commissione europea di mobilitare altri 45 miliardi di euro, che avrebbe raccolto ampio consenso al vertice, e cita gli impegni di Regno Unito, Paesi baltici, nordici e Paesi Bassi. Il sostegno, sostiene, non serve a prolungare il conflitto ma a creare le condizioni per chiuderlo.

e, in collaborazione con la Norvegia, di motovedette veloci. Il Premier ha parlato inoltre anche del pacchetto da 100 milioni di dollari approvato nell'ultima legge di bilancio e ha assicurato che Londra non cederà alle pressioni russe, con la volontà di garantire assistenza militare a Kiev per tutto il tempo necessario.

A chiudere il quadro politico della giornata è stata Ursula von der Leyen, che ha affidato a X un messaggio a favore della fermezza europea: "Solo attraverso la forza possiamo raggiungere una pace giusta e duratura", ha scritto la Presidente della Commissione, con l'impegno a mantenere la pressione su Mosca.



L'ALLARME DI SAVE THE CHILDREN: "I MECCANISMI DI PROTEZIONE STANNO AVVICINANDOSI PERICOLOSAMENTE AL PUNTO DI COLLASSO"

Conflitti, un bambino su quattro vive in guerra: 589 milioni i minori coinvolti in tutto il mondo

FRANCESCO GENTILE



È quanto emerge da "Stop the War on Children: Changing the Odds", il nuovo rapporto pubblicato da Save the Children, che fotografa un'escalation dell'esposizione dei più piccoli alla violenza dei conflitti armati. Rispetto al 2015, quando i minori coinvolti erano 378 milioni, il dato è cresciuto di oltre il 50%. In trent'anni, la quota di bambini che vive in contesti di guerra è più che raddoppiata, passando da circa il 10% a metà degli anni Novanta al 23,4% nel 2025.

L'AFRICA LA PIÙ COLPITA

È l'Africa a registrare il maggior numero di bambini che vivono in aree interessate da conflitti armati: circa 260 milioni, pari al 44% del totale mondiale. Nel 2024 erano 218 milioni, con un aumento di quasi il 20% in un anno. Dal 2010, la percentuale di minori esposti ai conflitti nel continente è più che triplicata, passando da circa uno su otto a due su cinque nel 2025, il livello più alto mai registrato. L'Africa raggiunge così il Medio Oriente, dove la stessa proporzione di bambini vive in contesti di guerra. Nelle Americhe la percentuale di minori che vivono in zone di conflitto è pari al 24,2%, in Asia al 14,3%, mentre in Europa quasi un bambino su nove, il 10,6%, è esposto alla violenza dei conflitti armati.

LA VITA DEI BAMBINI IN ZONE DI GUERRA

"Nel 2025 stimiamo che 589 milioni di bambini vivessero in prossimità di un conflitto armato", spiega Gudrun Østby, ricercatrice del Prio. "Questi dati record ci ricordano con forza che i conflitti stanno devastando la vita quotidiana, l'istruzione, la salute e le prospettive future di centinaia di milioni di bambini. Se non verranno compiuti maggiori sforzi per proteggere i minori nei contesti di guerra, le conseguenze dei conflitti di oggi si protrarranno per decenni".

AIUTI UMANITARI E DIRITTI A RISCHIO

"Quasi un bambino su quattro nel mondo vive oggi in una zona di conflitto. Cosa può esserci di più importante della sua protezione?", evidenzia ancora Inger Ashing, direttrice generale di Save the Children International. "Eppure, mentre il numero dei minori esposti alla violenza continua ad aumentare, i meccanismi chiamati a garantirne la sicurezza e i diritti stanno avvicinandosi pericolosamente al punto di collasso". Ashing denuncia la strumentalizzazione degli aiuti umanitari, attaccati e deliberatamente ostacolati, il negato accesso alle organizzazioni umanitarie e i pesanti tagli ai finanziamenti, mentre i bisogni crescono più rapidamente della capacità di raggiungere i bambini in difficoltà. A tutto questo si aggiunge il mancato rispetto delle regole della guerra da parte delle forze coinvolte nei conflitti e l'impiego di nuove tecnologie militari, che stanno trasformando le modalità di combattimento e aumentando ulteriormente i rischi per i minori.

Save the Children chiede a tutte le parti coinvolte nei conflitti di rispettare il diritto internazionale umanitario, tenendo conto delle specifiche vulnerabilità di bambine, bambini e adolescenti, e di garantire un accesso umanitario sicuro, rapido e senza ostacoli alle popolazioni civili.

L'organizzazione sollecita inoltre i governi a rafforzare gli strumenti per accertare le responsabilità delle gravi violazioni commesse ai danni dei minori, a dare piena attuazione ai trattati e alle dichiarazioni internazionali che tutelano l'infanzia e il diritto all'istruzione nei contesti di guerra, ad affrontare le cause profonde dei conflitti e ad assicurare che la voce dei bambini sia ascoltata nei processi decisionali che riguardano il loro futuro.

I BAMBINI SIANO AL CENTRO DELLE DECISIONI

"I diritti e i bisogni dei bambini devono essere posti al centro delle decisioni che riguardano guerra, pace e sicurezza", sottolinea infine Ashing. "Oltre vent'anni di monitoraggio delle violazioni hanno contribuito a rendere visibili gli orrori che i bambini subiscono e hanno creato la possibilità di prevenire ulteriori sofferenze. Questo lavoro deve essere protetto, sostenuto e tradotto in azioni concrete".

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Shenzhen. Xi, Trump e Putin: il vertice delle tre potenze tra dichiarazioni e nuovi equilibri

PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina (...) internazionali, invitando espressamente la Corte penale internazionale a non abusare delle proprie competenze. Un passaggio particolarmente significativo per Putin, destinatario di un mandato di arresto della stessa Corte per le accuse relative alla deportazione di minori ucraini. Il quarto ribadisce che una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta, impegnando i tre Paesi a un dialogo sulla riduzione dei rischi atomici e sulla non proliferazione. Oltre alla dichiarazione, i colloqui hanno affrontato Ucraina, Iran, intelligenza artificiale e rapporti commerciali. Putin ha riferito che si è discusso anche dei rischi legati allo sviluppo dell'IA. Sul fronte economico sono rimasti centrali i dazi, le restrizioni tecnologiche e la competizione nell'area Asia-Pacifico. Particolare attenzione è stata riservata alla sicurezza energetica e alla circolazione del petrolio attraverso lo Stretto di Hormuz.

La giornata diplomatica era iniziata con un incontro di circa quaranta minuti tra Trump e Putin. Il presidente americano ha definito il leader russo un «amico», manifestando fiducia nella possibilità che dal confronto potessero nascere risultati positivi. Successivamente Trump ha incontrato Xi per circa un'ora, affrontando i rapporti commerciali e le questioni strategiche tra Washington e Pechino.



Al termine del vertice, Putin ha giudicato positivo e utile il confronto, mentre Xi ha definito l'incontro costruttivo e produttivo. Trump è invece ripartito da Shenzhen senza rilasciare dichiarazioni alla stampa.

Il risultato resta soprattutto politico e simbolico. Non sono stati sottoscritti accordi vincolanti sull'Ucraina, sull'Iran o sul controllo degli armamenti, né sono state superate le divergenze commerciali e tecnologiche tra Stati Uniti e Cina. Restano inoltre le preoccupazioni degli alleati occidentali, soprattutto europei, per il rischio che le maggiori potenze possano discutere direttamente questioni che riguardano la sicurezza di altri Paesi senza un loro effettivo coinvolgimento.

Il dato più significativo è tuttavia la scelta di Washington, Mosca e Pechino di riconoscersi reciprocamente come interlocutori indispensabili nella gestione degli equilibri internazionali.

Shenzhen non è stata la sede della soluzione delle crisi regionali, ma il luogo nel quale le tre potenze hanno manifestato la volontà di contenerle, evitando che la competizione strategica possa trasformarsi in uno scontro diretto. È un risultato ancora limitato, ma tutt'altro che irrilevante in una fase nella quale il rischio di escalation riguarda direttamente la sicurezza internazionale.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Mobilitazione di 24 ore con più di 100 iniziative in tutta Italia. Possibili disagi per trasporti e scuola

Sciopero generale, oggi il corteo nazionale a Roma Conclusioni affidate al segretario della Cgil Landini



PAOLO FRUNCILLO

Sarà Roma il cuore della mobilitazione nazionale di venerdì 20 novembre, quando migliaia di lavoratori e manifestanti sono attesi in piazza per lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla Cgil. Il concentramento è fissato alle 9.30 in piazza Vittorio Emanuele II, da dove partirà il corteo. A concludere la manifestazione sarà il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. La protesta coinvolgerà l'intero territorio nazionale, con circa 100 iniziative tra manifestazioni, presidi e cortei organizzati a livello regionale e provinciale. Allo sciopero aderiscono anche la confederazione Cobas, insieme a Clap e Sial. La giornata potrebbe essere caratterizzata da rallentamenti, riduzioni e cancellazioni nel trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda treni e aerei, il quadro delle adesioni e delle eventuali limitazioni sarà regolato dalle disposizioni specifiche e dagli interventi della Commissione di garanzia sugli scioperi. Per chi deve spostarsi, è quindi consigliabile verificare gli aggiornamenti diffusi dalle singole aziende di trasporto.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Anche il comparto dell'istruzione sarà interessato dalla mobilitazione. Sono previste adesioni da parte del personale scolastico e universitario, oltre a iniziative e manifestazioni promosse dagli studenti e dai sindacati di categoria, tra cui CUB Sur. Possibili disagi per le attività didattiche, con modifiche agli orari e servizi ridotti. Le eventuali chiusure e le modalità di funzionamento dovranno essere verificate attraverso le comunicazioni dei singoli istituti.

LE MOTIVAZIONI

Al centro della protesta c'è la contestazione della legge di bilancio e, più in generale, delle politiche economiche e sociali del governo. I sindacati chiedono interventi su salari, fisco, pensioni e investimenti nei servizi pubblici, indicando una serie di priorità: Salari. aumenti retributivi e rinnovo dei contratti collettivi per contrastare il carovita e gli effetti dell'inflazione. Fisco e pensioni: una revisione del sistema fiscale, per ridurre il peso che grava su lavoratori dipendenti e pensionati. Sanità, scuola e servizi pubblici: maggiori risorse per contrastare il progressivo indebolimento dei servizi e fermare i tagli alla scuola pubblica. Precarietà e giovani: interventi strutturali per garantire il diritto allo studio, politiche abitative e maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. Spesa militare: stop alle risorse destinate al riarmo e alla difesa, da dirottare, secondo le richieste sindacali, verso le emergenze sociali. Oltre all'appuntamento romano, sono numerose le città coinvolte nella giornata di protesta. A Milano il ritrovo è previsto alle 9 in piazza Cadorna, con l'intervento di Maria Grazia Gabrielli. A Torino il corteo partirà alle 9.30 da piazza XVIII Dicembre, alla presenza di Luigi Giove. A Bologna i manifestanti si ritroveranno alle 9.30 in piazza dei Martiri, per raggiungere piazza del Nettuno, dove interverrà Michele De Palma. A Firenze l'appuntamento è fissato alle 9.30 in piazza Indipendenza, con Pino Gesmundo.

Nel Mezzogiorno, a Napoli il concentramento è previsto alle 9 in piazza Mancini, con arrivo in piazza Matteotti. A Bari il corteo partirà da piazza Giovanni XXIII, mentre a Palermo i manifestanti si ritroveranno alle 9 in piazza Marina, per concludere la mobilitazione in piazza Verdi con l'intervento di Serena Sorrentino. Anche in Sardegna è prevista una manifestazione regionale: a Cagliari il ritrovo sarà alle 9 in piazza Giovanni XXIII, con la partecipazione di Christian Ferrari. A Perugia il concentramento è fissato alle 9 in piazza Partigiani, mentre a Genova i partecipanti si riuniranno alle 9.30 nei pressi della Stazione Marittima. In Veneto sono annunciate iniziative, tra le altre città, a Venezia, Padova, Verona, Vicenza e Treviso. Altri cortei e presidi interesseranno numerosi centri della penisola, con possibili ripercussioni temporanee sulla viabilità urbana lungo i percorsi delle manifestazioni.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio PICCININO

DIRETTORE EDITORIALE
Giampiero CATONE

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA
N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Oggi al Mondadori Bookstore del Vomero la presentazione del volume edito da Graus. Il confronto moderato da Angelo Picariello

Rotondi racconta ‘Il partito italiano’: a Napoli il confronto con Di Maio e Sangiuliano

ANNA GAROFALO

Dalla Democrazia Cristiana a Silvio Berlusconi, fino a Giorgia Meloni. Un percorso attraverso la politica italiana, i suoi protagonisti e le sue trasformazioni. È quello richiamato dal titolo del nuovo libro di Gianfranco Rotondi, ‘Il partito italiano. Dalla Dc a Berlusconi e Meloni’, pubblicato da Graus Edizioni, che sarà presentato oggi, alle ore 18, al Mondadori Bookstore Vomero di Napoli, in via Luca Giordano 73/A. A discuterne con l’autore saranno Luigi Di Maio e Gennaro Sangiuliano, in un incontro che mette attorno allo stesso tavolo protagonisti con esperienze politiche differenti. Il libro offre lo spunto per tornare a parlare della storia politica del Paese, del rapporto tra passato e presente e dei nomi che hanno segnato le diverse stagioni richiamate nel sottotitolo. Il filo conduttore è racchiuso proprio in quelle parole, ‘Il partito italiano’, con cui Rotondi intitola il suo volume. Un riferimento che invita a guardare alla politica non soltanto attraverso i singoli leader, ma anche attraverso il percorso che collega esperienze, partiti e stagioni diverse della vita pubblica italiana. A guidare la conversazione sarà Angelo Picariello, giornalista del quotidiano ‘Avvenire’, chiamato a moderare gli interventi di Di Maio e Sangiuliano. Alla presentazione porteranno il proprio contributo anche Alfonso Furgiuele, penalista, e Marilù Faraone Mennella, imprenditrice.

Dal giornalismo d’inchiesta alla divulgazione, il lungo percorso dell’intellettuale romano. Il cordoglio di Mattarella e della Rai, domani la camera ardente in Campidoglio. A 82 anni scompare anche lo storico volto dell’informazione televisiva

Addio a Corrado Augias, una vita tra cultura e tv: aveva 91 anni. Morto anche Piero Vigorelli

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il mondo del giornalismo e della televisione in lutto per la scomparsa di Corrado Augias, morto ieri a 91 anni. Nato a Roma il 26 gennaio 1935, aveva costruito una lunga carriera tra quotidiani, periodici, libri e programmi televisivi, con una particolare attenzione alla storia, alla politica, alla letteratura e ai principali cambiamenti della società italiana. Dopo le esperienze professionali anche all’estero Augias aveva collaborato con ‘L’Espresso’, ‘Panorama’ e ‘La Repubblica’, il quotidiano fondato da Eugenio Scalfari, del quale era diventato una delle firme più conosciute.

Alla carta stampata aveva affiancato un’intensa attività televisiva, iniziata in Rai e proseguita attraverso trasmissioni di approfondimento culturale e giornalistico che ne avevano consolidato la notorietà presso il grande pubblico. Tra i programmi più conosciuti figurano ‘Telefono Giallo’, dedicato ai casi controversi della cronaca italiana, ‘Babele’, ‘Enigma’, ‘Le storie - Diario italiano’, ‘Quante storie’ e ‘Città segrete’. Negli ultimi anni aveva proseguito il lavoro di divulgazione su La7 con ‘La Torre di Babele’, dedicata alle questioni storiche, politiche e sociali. Numerosi anche i libri pubblicati, tra cui ‘I segreti di Parigi’, ‘I segreti del Vaticano’, ‘I segreti d’Italia’ e ‘Il grande romanzo dei Vangeli’.



IL CORDOGLIO DI MATTARELLA

“Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa di Corrado Augias” le parole di Sergio Mattarella che nel suo messaggio lo ha definito “un giornalista libero e uno scrittore di grande finezza”. Il Capo dello Stato ne ha ricordato l’impegno nella trasmissione della cultura e dei valori democratici, l’attenzione alla ricerca, al dubbio e al confronto, oltre alla passione civile legata ai principi della Costituzione. Alla moglie, alla figlia Natalia e ai familiari ha espresso il cordoglio personale e quello della Repubblica. La Rai, attraverso l’Amministratore delegato Giampaolo Rossi, il Consiglio di amministrazione e l’intera azienda, ha reso omaggio a “un acuto, e arguto, osservatore del nostro tempo e uno dei volti simbolo, per decenni, della Rai”. Nel comunicato vengono citate le esperienze al Tg1 negli anni Sessanta, i programmi di approfondimento e le trasmissioni dedicate alla musica classica, tra cui ‘La gioia della musica’ con l’Orchestra Rai. L’azienda ha sottolineato il valore del contributo lasciato da Augias al servizio pubblico.

Anche l’esecutivo Usigrai ha espresso cordoglio per la scomparsa del giornalista, definito un punto di riferimento per l'informazione italiana e un innovatore dei format televisivi. Il sindacato ha ricordato il successo di ‘Telefono giallo’, la capacità di dialogare con pubblici diversi e le battaglie per la libertà di stampa. Nella nota non manca una critica alle condizioni che avevano determinato l’addio alla Rai dopo 63 anni di attività, nonostante il legame mantenuto con l’azienda e con le iniziative sindacali.

IL MESSAGGIO DI SCHLEIN

La Segretaria del Partito democratico Elly Schlein ha definito la morte di Augias “una perdita profonda per il giornalismo, la cultura e soprattutto per la coscienza civile del nostro Paese”. Nel messaggio ha richiamato il suo contributo alla diffusione della conoscenza, la capacità di affrontare questioni etiche e sociali e il ruolo esercitato nel dibattito pubblico. Alla famiglia e ai suoi cari ha rivolto le condoglianze della comunità del Partito democratico. La camera ardente sarà allestita domani nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma. L’accesso al pubblico sarà consentito dalle ore 10 alle 18 attraverso la scalinata del Vignola, secondo quanto comunicato dal Comune. La Rai ha inoltre modificato parte della programmazione per ricordare Augias. Su Rai3 Giorgio Zanchini gli ha dedicato uno spazio all’interno di ‘Quante storie’, mentre alle 13.20 una puntata de ‘La gioia della musica’ ha sostituito ‘Passato e Presente’. La stessa trasmissione è tornata alle 20.15 al posto di ‘Generazione bellezza’. Su Rai2 ‘BellaMà’ ha previsto due coperture commemorative, una dedicata ad Augias e l’altra a Piero Vigorelli, scomparso nelle stesse ore.

MORTO ANCHE PIERO VIGORELLI

Il mondo del giornalismo piange infatti anche Piero Vigorelli, morto all’età di 82 anni. Nato a Zugo, in Svizzera, il 15 giugno 1944, aveva iniziato la carriera nelle redazioni dei settimanali ‘L’Opinione’ e ‘Tempo illustrato’, prima dell'approdo al ‘Messaggero’ nel 1974. Nel quotidiano romano aveva lavorato per quindici anni come cronista, giornalista parlamentare e inviato speciale, con incarichi legati soprattutto alla politica e all'attualità. Nel 1989 era entrato in Rai e tra il 1991 e il 1994 aveva ideato e condotto su Rai 2 ‘Detto tra noi’, successivamente ‘La cronaca in diretta’, trasmissione caratterizzata dai collegamenti in diretta dai luoghi dei fatti. Dal 1994 al 1996 aveva ricoperto l’incarico di direttore della Testata giornalistica regionale, con interventi sull’organizzazione dei notiziari e sull’informazione locale. Nel 1997 era passato a Mediaset, dove aveva assunto gli incarichi di Vicedirettore di Videonews e del Tg5. Tra i suoi programmi figurava anche ‘Miracoli’, dedicato ai fenomeni religiosi. Nel 2012 era stato eletto Sindaco di Ponza, incarico mantenuto per cinque anni. L’Usigrai ha ricordato Vigorelli come un innovatore del servizio pubblico, citando le oltre 600 puntate di ‘Detto tra noi’ e ‘La cronaca in diretta’. Il sindacato ha inoltre richiamato le novità introdotte durante la direzione della Tgr, dalla terza edizione dei telegiornali regionali alla diffusione online dei notiziari, fino al tg itinerante. Anche la Rai ha espresso il proprio cordoglio per entrambi i giornalisti, con uno spazio dedicato a Vigorelli all’interno de ‘La vita in diretta’ su Rai 1.

Il turismo non deve snaturare l'italia: "I borghi devono poter vivere, non solo essere visitati"

Dina Ravera, presidente di Destination Italia, indica una nuova strada per valorizzare i territori: mettere al centro le persone, l'identità dei luoghi e le economie locali

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Un borgo non è un fondale da cartolina, né un patrimonio da trasformare in un prodotto turistico a ogni costo. È prima di tutto una comunità, fatta di persone che hanno il diritto di continuare a vivere nei luoghi in cui sono nate, lavorare, fare impresa e custodire tradizioni e identità. È da questa prospettiva che Dina Ravera, presidente di Destination Italia, rilancia il tema del turismo sostenibile in occasione dell'undicesima edizione degli Stati Generali dedicati al futuro dei territori. Una visione che mette in discussione il modello della crescita a ogni costo e richiama istituzioni e operatori a una responsabilità condivisa, quella di fare del turismo una leva di sviluppo economico, sociale e ambientale, senza sacrificare ciò che rende l'Italia unica.



Presidente Ravera, come nasce l'idea degli Stati Generali del Turismo Sostenibile e con quali obiettivi?

Nasce da un'idea della Banca dei Territori del Gruppo Intesa San Paolo, che ha creato Destination Italia proprio per fare del turismo la leva economica più importante dei territori italiani, in particolare quelli minori, i comuni più piccoli che soffrono lo spopolamento. La definirei una "industria", che deve anche generare un'economia sostenibile, sia dal punto di vista economico, che ambientale e sociale. Agli Stati Generali di oggi parliamo sempre di borghi, ma ne parliamo secondo l'ottica del Santo Padre,

Ecco, avete dedicato l'edizione di quest'anno proprio all'enciclica papale "Magnifica humanitas", cosa c'entra col turismo sostenibile?

Tutte le attività economiche e in particolare il turismo devono avere al centro come focus un'"umanità magnifica" e non il profitto. Se dobbiamo preservare la cultura, il patrimonio, le tradizioni, l'unicità dei nostri territori, non dobbiamo guardare banalmente al profitto, costruire grandi palazzoni, costruire grandi alberghi che non hanno nulla a che vedere con quello che noi siamo, con le nostre caratteristiche, con la nostra umanità. Quindi anche nel turismo bisogna agire cercando di pensare quello che è più giusto per l'umanità, per l'uomo, per la donna, per i ragazzi che vogliono continuare a vivere nei propri territori e che vogliono poter avere delle attività economiche legate al turismo come imprenditori, senza dover lasciare il più bel paese del mondo, che è l'Italia, per andare a lavorare magari dall'altra parte del mondo. Cioè loro vogliono avere il diritto di rimanere nei propri territori, valorizzare l'unicità che l'Italia offre. Il Santo Padre ci ricorda che ognuno di noi è un granello veramente piccolo, ma che non dobbiamo avere l'alibi che di fronte al problema grande noi non possiamo far nulla. Ognuno di noi può fare tanto, l'importante è avere visione, condivisione, umiltà, gratitudine, coinvolgere tutti e affrontare le sfide tutti insieme. Questo è quello che ci insegna il Santo Padre in un momento difficilissimo dal punto di vista economico e questo è quanto noi vogliamo fare.

Il PNRR ha dato una grossa mano ai borghi, ci sono stati cospicui finanziamenti, ma abbiamo avuto visione? Cioè, quali sono stati i risultati a valle del PNRR e quanto ha inciso sulla sostenibilità di questi territori?

Diciamo che c'è chi ha saputo utilizzare molto bene quei fondi e quindi ha avuto dei grandissimi risultati e c'è chi magari l'ha utilizzato meno bene. Questo vuol dire che eravamo forse in una fase un po' ancora poco organizzata, anche a livello di metodo, di priorità, di ruoli, che le istituzioni nazionali e quelle locali e il privato dovevano avere. Secondo me è positivo che molti comuni siano riusciti a rilanciarsi grazie al PNRR, altri probabilmente non ce l'hanno fatto, ma bisogna guardare sia le esperienze positive che quelle negative per imparare da entrambi. Quindi, come nella vita, occorre guardare indietro per imparare, ma guardare avanti per cercare di fare meglio in futuro.

Ma c'è stata un'attenzione alla sostenibilità, che era tra l'altro una delle priorità dei finanziamenti europei?

Sì, perché quello che noi oggi vediamo è che sono proprio le regioni del Sud che stanno andando meglio. Cioè io vedo una grande reattività e un grande miglioramento da parte di regioni come la Sicilia, la Calabria, l'Abruzzo. Anche la Basilicata sta pian piano cercando impegnandosi. Quindi anche aree, che prima sembravano aree dove non ci fosse nulla da fare, stanno migliorando. Per esempio per il progetto delle Madonie, che noi abbiamo contribuito a sostenere, stanno facendo un lavoro incredibile per promuoverlo nel mondo. La stessa cosa nel Calatino o nell'Alto Ionio della Calabria. Stiamo studiando anche il Basso Tirreno in Calabria, il lancio della "destinazione Ciociaria" e della "destinazione Parmigiano Reggiano", che da prodotto diventa destinazione. Oppure il lancio dell'Oltrepò Pavese o il sostegno al Touring Club che ha 308 bandiere arancioni, che rappresentano un elemento di vera distintività. E ancora il lavoro con la FISE, la Federazione Italiana Sport Equestri, per attirare chi è appassionato di sport. E potrei andare avanti ancora lungamente. Quindi il mio punto di vista è non fare polemica, ma guardare a quello che è stato un utilizzo fatto bene del PNRR. Laddove ci sono gli errori impariamo e cerchiamo di far meglio in futuro.

Tassa Patrimoniale, questa volta la sinistra potrebbe fare sul serio



RICCARDO PEDRIZZI

Questa volta sembra che nell'ambiente dalla sinistra si voglia fare sul serio. Infatti la proposta della tassa patrimoniale è stata elaborata all'interno di una riforma fiscale complessiva da un gruppo coordinato da Emanuele Felice e Vincenzo Visco per Demos, la Fondazione guidata da Gianni Cuperlo che fa capo al Pd e prevede una tassa sui super ricchi, elaborata sul modello di quella ideata dall'economista francese Gabriel Zueman nel 2024. Si parla di un'imposta tra il 2 e il 3% per i patrimoni di oltre 100 milioni di euro. Secondo i calcoli dei proponenti per l'Italia si tratterebbe di circa 2.500 persone per un ricavo a spanne di 8 miliardi.

E cosi man mano che andiamo avanti nell'esame della legge di bilancio si vanno sempre più precisando le proposte dei vari partiti di sinistra sulla cosiddetta tassa patrimoniale. Infatti Avs ne ha cambiato il nome in "Restituzione fiscale", per renderla più digeribile e punta a ridurre l'Irpef con una tassa patrimoniale sullo 0,1% dei più ricchi della popolazione e col recupero dell'evasione. Con il costo di 22 miliardi si prevede l'abolizione del sistema a scaglioni per circa 41,5 milioni di contribuenti con redditi lordi fino a 90 mila euro. Fratoianni e Bonelli prevedono di ricavare circa 15 miliardi da un prelievo annuale sui patrimoni netti individuali superiori a 5,4 milioni.

Anche il Pd intende agevolare i redditi medio-bassi, applicando un'imposta annua tra il 2% e il 3% sui patrimoni superiori a 100 milioni di euro chiamandola "tassa super ricchi", per dare soddisfazione a tutti coloro che sono affetti da invidia sociale. Questo prelievo interesserebbe una platea di circa 2.500 grandi contribuenti. Si aggiunga, se non bastasse, che il Pd propone un prelievo sugli extraprofitti delle grandi società energetiche e del settore finanziario per trovare coperture a favore della sanità e dei salari.

Il M5S infine propone una "scala mobile fiscale", ovvero un meccanismo di adeguamento automatico all'inflazione per scaglioni Irpef e pensa all'introduzione di una tassazione progressiva sui grandi patrimoni finanziari e ad una "tassa sui super ricchi" del 2% sui patrimoni superiori a 100 milioni di euro. Fortunatamente per tutte le forze della maggioranza ha parlato Giorgia Meloni: "noi lavoriamo perché gli italiani possano ambire ad averlo un patrimonio dopo decenni di sacrifici" disse all'assemblea di Confocommercio questa estate: "Le patrimoniali ricompaiono ciclicamente nelle proposte della sinistra. E' rassicurante sapere che, con la destra al governo, non vedranno mai la luce". Ed è proprio rassicurante la presa di posizione di tutto il centrodestra perché una tassa patrimoniale inevitabilmente andrebbe a colpire il ceto medio e chi non ha portato all'estero il proprio patrimonio e che possiede qualche casa acquistata con il lavoro di una vita fatta di sacrifici o ereditata dai genitori che si sono ammazzati solo per poterla lasciare ai propri figli.

Ancora una volta, per l'ennesima volta, si torna alla carica per introdurre tasse sul patrimonio, come se in Italia non esistano già altre tasse di questo tipo. Una è l'Imu, che si paga sugli immobili, con esclusione della prima casa; la seconda è la Tari, una tassa per lo smaltimento dei rifiuti, che nella realtà è un'altra imposta patrimoniale, calcolata in base ai metri quadrati di case e uffici, anche se nelle seconde case non si è potuti andare e gli uffici sono rimasti in gran parte vuoti.

Oltretutto questa "pretesa" si scontra con la consapevolezza che qualsiasi patrimoniale, per produrre risultati seri, andrebbe a colpire le famiglie normali, cioè quelle che già pagano l'Irpef. Non solo, la criticità di una patrimoniale è sostanzialmente la definizione della base imponibile, delle esenzioni e delle varie regole di applicazione sia difficile. E non parliamo dei possibili effetti, molto negativi, sulla crescita in genere e sul mercato immobiliare. L'imposta può colpire beni mobili e immobili e può essere temporanea o permanente, progressiva (aumenta in base all'entità del patrimonio) o con una percentuale di prelievo fissa.
Anche a Bruxelles l'ipotesi di un prelievo sui patrimoni più elevati non dispiace, tanto da raccomandarla in uno studio dell'Osservatorio fiscale europeo dello scorso marzo per aumentare le entrate nell'Unione e affrontare le emergenze. Lo studio calcola che un'imposta del 2% porterebbe nelle casse europee circa 67 miliardi di euro.

La ventilata tassa "patrimoniale", che di tanto in tanto qualche sprovveduto demagogo propone e tenta di introdurre nel nostro sistema fiscale, tradisce una concezione statalista, mai completamente superata, di una certa parte politica.

Infatti anche in questa ultima occasione è tutta la sinistra a riproporre questo odioso balzello, diffondendo, oltretutto, all'interno del corpo sociale ulteriore veleno, quello dell'invidia di classe.

Eppure già nel passato si era dimostrato che questa tassa, oltre che inefficace, risultava anche dannosa, perché creava un clima di paura e di sfiducia trai risparmiatori, che pagano regolarmente le tasse. In quel ceto medio cioè che è stato già tartassato e distrutto nel corso degli ultimi anni e che ciònonostante ancora oggi sostiene quasi per intero il gettito dello Stato.

